



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

06/07/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

FERMO

2017/07/06

- (Corriere Adriatico) SANT'ELPIDIO A MARE È in arrivo la fibra ottica (pag.1)
(Il Resto del Carlino) Calzaturieri in mostra a Tokyo (pag.2)

NAZIONALE

2017/07/06

- (Il Messaggero) «Italia 4.0», la ripresa vista da 40 eccellenze (pag.3)
(Il Resto del Carlino) Padoan ci crede: il peggio è passato Ma Bankitalia frena sulla crescita (pag.4)
(Il Resto del Carlino) È VERA RIPRESA? (pag.6)

È in arrivo la fibra ottica

Il privato chiede di installare cavidotti nel capoluogo e nelle frazioni di Casette e Cascinare. Per i tratti restanti saranno adottate nuove tecnologie teleguidate o gli scavi in minitrincea

SANT'ELPIDIO A MARE A Sant'Elpidio a Mare è pronta a sbarcare la fibra ottica. A realizzarla una società per conto di Telecom Italia, che lo scorso aprile ha chiesto ed ottenuto dal Comune l'autorizzazione ad effettuare lavori per portare la banda ultralarga nel territorio comunale. Il privato ha richiesto di poter installare cavidotti per l'allocazione della fibra ottica al capoluogo ed alle frazioni di Casette d'Ete e Cascinare. Per buona parte dei chilometri di condutture necessarie si è chiesta la possibilità di usufruire di infrastrutture della pubblica illuminazione comunale, già predisposte e che quindi consentirebbero di effettuare i lavori in tempi più brevi e con minor impatto e disagi.

Tecnologie teleguidate

Per i tratti restanti saranno adottate tecnologie teleguidate o scavi in minitrincea. Il comune ha

raccomandato che vengano adottate tecniche di posa non distruttive, dato che saranno interessate anche alcune strade recentemente interessate da lavori di manutenzione straordinaria. La giunta elpidiense ha dato il via libera all'utilizzo delle strutture pubbliche, con l'impegno, da parte di Telecom, a farsi carico di tutti gli interventi di manutenzione che dovessero risultare necessari per i tratti in coabitazione tra illuminazione pubblica e banda larga. Per il territorio elpidiense una novità di notevole portata, sia per l'utenza che per le aziende. La fibra ottica nel fermano è arrivata lo scorso anno lungo la costa, con le prime installazioni a Porto Sant'Elpidio e Porto San Giorgio. In questo periodo sta iniziando a prendere piede nelle aree collinari e appena qualche settimana fa a Montegiorgio si è siglato un accordo pubblico-pri-

vato dello stesso tenore. E' predisposto per il collegamento con fibra ottica anche il centro storico, tema che nel corso della recente campagna elettorale non ha mancato di sollevare ironie e perplessità.

Una bella notizia

Sono anni, infatti, dai tempi dei lavori di pavimentazione del corso, che sono rimasti esposti ai lati della strada tranci di cavidotti che dovrebbero servire proprio per introdurre la banda larga e per l'interramento di fili elettrici e condutture telefoniche. «E' una notizia molto positiva per la città ed un importante passo avanti per fornire a chi vive, lavora e produce a Sant'Elpidio a Mare tecnologie e servizi adeguati e moderni» commenta il sindaco Alessio Terrenzi.

Pierpaolo Pierleoni



MERCATI

**Calzaturieri
in mostra
a Tokyo**

A TOKYO è in corso di svolgimento la 61esima edizione della Mostra Shoes from Italy. L'iniziativa si sta svolgendo nel prestigioso Belle Salle Shibuya Garden di Tokyo, location situata nel dinamico quartiere di Shibuya e già nota sede di eventi moda. La manifestazione si svolge in contemporanea con la 51esima edizione di 'Moda Italia' per il settore dell'abbigliamento uomo-donna-bambino e accessori, con l'obiettivo di presentare il total look 'Made in Italy' per i segmenti qualitativi di prodotto fine e medio-fine delle collezioni primavera estate 2018. L'edizione di luglio 2016 ha registrato la partecipazione di numerose aziende e la rassegna è stata visitata da 2.144 operatori per l'abbigliamento e oltre 1.600 operatori per le calzature. Il mercato giapponese è particolarmente interessante per gli operatori del distretto calzaturiero del Fermano. Secondo i dati diffusi da Assocalzaturieri, infatti, nei primi tre mesi di quest'anno le esportazioni sono state pari a 3,32 milioni di euro. Il Giappone rappresenta la quindicesima piazza d'esportazione per il distretto del fermano e rispetto ai primi tre mesi del 2016 è stato registrato un decremento.

Vittorio Bellagamba



«Italia 4.0», la ripresa vista da 40 eccellenze

IL DOSSIER

ROMA Ripartire si può. Soprattutto se i numeri dicono che la stessa crisi delle decine di migliaia di fallimenti (quasi 90 mila dal 2009) ha fatto scattare tra le imprese anche quella trasformazione necessaria, che tra internazionalizzazione, qualità, focus sui settori di nicchia e digitalizzazione, sa toccare i tasti dell'«eccellenza». La fotografia scattata dalla seconda edizione di «Obbligati a Crescere - Italia 4.0», sul *Messaggero* di oggi, è dedicata a 40 eccellenze d'impresa e fa emergere un aspetto tutto nuovo: il Dna dell'«eccellenza», tema caro a molti, non è solo in una nicchia di Pmi, da sempre la spina dorsale dell'economia italiana. Il Dossier del *Messaggero* racconta come anche tra i big dell'industria ci sono tracce importanti di «un'eccellenza» che sempre di più passa dalla ricerca produttiva e guarda al futuro. I grandi gruppi, rimasti a presidio dell'economia nazionale, sanno esprimere al loro interno con nuove divisioni e un occhio alla diversificazione, autentiche eccellenze a livello mondiale. Il caso dell'Eni, con la sua ricerca in materia di energie alternative; o della Pirelli, con le sue avveniristiche gomme «connesse», passando da Fincantieri, Guzzini, Ima, Tecnogym, Tod's, o infine Mcnarini. Tutti casi, tra i 40 raccontati, che dimostrano come la gara ad eccellere è di nuovo in pieno svolgimento ed estesa ad ogni dimensione aziendale, sebbene le condizioni siano ben più avverse di un tempo.

**OGGI IN EDICOLA
CON "IL MESSAGGERO"
LA SECONDA EDIZIONE
SULLE IMPRESE,
PMI E ANCHE BIG, CHE
SANNO CAMBIARE**



Padoan ci crede: il peggio è passato Ma Bankitalia frena sulla crescita

Il ministro: noi meglio della media. La replica: non è sufficiente

Claudia Marin
ROMA

PIER CARLO Padoan ci crede. «Si vedrà nei prossimi trimestri – avvisa – ma l'economia italiana andrà meglio della media». Peccato, però, che la previsione del ministro dell'Economia arrivi nelle stesse ore in cui gli economisti dell'Istat fanno sapere che la ripresa c'è, sì, ma spuntano anche segnali di rallentamento nell'industria, negli investimenti e nell'occupazione. E, come se non bastasse, in Bankitalia non la si pensa tanto diversamente, se il direttore generale Salvatore Rossi insiste: la crescita dell'economia italiana «oggi è più vivace rispetto a due anni fa, ma è ancora insufficiente per un futuro tranquillo e dinamico» del Paese.

QUESTIONE di punti di vista? Nonostante i miglioramenti del Pil nel primo trimestre, le previsioni di primavera della Commissione Ue danno l'Italia ancora all'ultimo posto dell'area euro. A sentire il responsabile del Tesoro, però, abbiamo più di una ragione per essere fiduciosi: «L'economia sta chiaramente miglioran-

A RILENTO
**L'Istat vede un ritardo
in investimenti, lavoro
e settore manifatturiero**

do, si vede nei numeri. Sta migliorando per ragioni globali, perché l'economia globale ed europea va meglio, ma penso che l'economia italiana vada meglio della media anche se ancora non si vede». Non si vede, ma si vedrà. «Nei trimestri futuri – spiega – si cominceranno a sentire ancora di più gli effetti di policy strutturali e di agevolazioni fiscali che stanno cambiando il comportamento delle imprese».

L'OTTIMISMO di Padoan nasce innanzitutto dall'avvio a soluzione delle crisi bancarie, «togliendo impedimenti alla crescita come i problemi del sistema bancario». Insomma dopo i salvataggi dei due istituti veneti, «ci siamo lasciati alle spalle il peggio», dice. Di certo, per il titolare di via XX Settembre le soluzioni trovate sul fronte creditizio stanno producendo effetti «anche nel comportamento quotidiano delle banche». Tutto ciò, aggiunge, per un'economia «banco-centrica» come quella italiana significa che «si sta voltando pagina». A confermare la tendenza ci sarebbe anche la ripresa della propensione al risparmio delle famiglie, ovvero della quota di reddito messa da parte. E, dunque, la priorità ora sono i giovani e il lavoro. Dall'Istat, però, non arriva una visione altrettanto rosea. «In Italia

gli indicatori recenti manifestano una tendenza di fondo positiva seppure in presenza di una pausa nella crescita nel settore manifatturiero, negli investimenti e nell'occupazione. Proseguono, invece, sia la crescita dei consumi sia quella della propensione al risparmio».

L'ORIENTAMENTO, dunque, rimane positivo, ma in rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Il che coincide con le osservazioni del direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, secondo il quale il Paese di fronte alla rivoluzione tecnologica «non ha cavalcato la novità con la stessa velocità degli altri Paesi avanzati». E questo spiega in parte anche la crescita più contenuta registrata negli anni passati.

ANCORA meno rosea è la prospettiva vista dall'osservatorio della Cgil. «Non può esserci crescita senza lavoro – e investimenti, lo diciamo da tempo. La battuta d'arresto dell'industria, degli investimenti e ancor peggio dell'occupazione dimostra che l'uscita dalla crisi per il nostro Paese continua a essere ostacolata da scelte politiche poco lungimiranti, che non fanno altro che allargare le distanze con gli altri Paesi europei».





Ue, l'industria priorità strategica Tajani: così si rilancia l'occupazione

BRUXELLES

«**RAFFORZARE** la base industriale è la via maestra per rilanciare la crescita e combattere la disoccupazione, rispondendo così a una delle principali preoccupazioni dei nostri cittadini». È il commento del presidente del Parlamento Ue, ed ex commissario Ue all'industria, Antonio Tajani all'approvazione della 'Strategia industriale europea' come priorità strategica per la crescita, l'occupazione e l'innovazione. Il testo chiede alla Commissione di presentare a inizio 2018 un piano industriale completo per la Ue. «Dall'industria – dice Tajani – dipendono l'80% dell'innovazione e dell'export e buona parte dei posti di lavoro, sia nei servizi che nella manifattura».



L'ECONOMISTA DANIEL GROS

«Bene ma non tanto L'Ue è più veloce»

L'ITALIA va meglio, «ma resta invariato il divario rispetto all'Europa». È questo il problema centrale per l'economista tedesco Daniel Gros, direttore del Centre for European Policy Studies di Bruxelles.

Quindi è vero che l'economia italiana va meglio?

«È vero, ma non basta per colmare il divario con l'Europa. L'Italia passa dallo zero virgola all'uno virgola, mentre il resto dell'area euro sta crescendo oltre il 2% già da due anni. Questo divario andrebbe colmato».

Non è un discorso nuovo.

«Non è un problema nuovo. Il ritardo dell'Italia rispetto ai partner europei è una situazione che dura da vent'anni e non si vede perché si

debba arrivare a una soluzione dall'oggi all'indomani, senza una forte spinta per cambiare passo».

Dipende dal governo?

«Certamente no. La spinta per cambiare deve venire dal Paese, prima che dai politici, ma nel Paese ci sono fortissime resistenze al cambiamento».

Il ministro Padoan vede il risanamento del sistema bancario come una svolta.

«In effetti potrebbe avere ricadute importanti. Il sistema bancario italiano era afflitto da sacche di arretratezza, in cui i crediti non veniva-

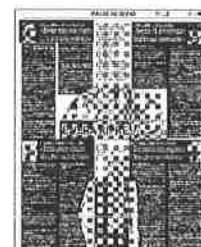
no concessi secondo criteri industriali ma politici, per usare un eufemismo. Ora che queste banche ver-

ranno assorbite da altri istituti più professionali, ci potrebbe essere più crescita con meno necessità di credito».

Bankitalia dice che non abbiamo colto il volano dell'innovazione.

«Non mi sembra un problema. A parte gli scandinavi, tutta l'Europa, compresa la Germania, procede con una crescita vecchio stile, che però può essere una crescita solida, visto che abbiamo ancora molta manodopera non utilizzata».

Elena Comelli





L'ANALISTA MARIO SEMINERIO
«Dati poco chiari
Rischio sul debito»

LA CRESCITA del primo trimestre è un «enigma statistico», secondo Mario Seminerio, gestore finanziario e analista.

Ma c'è o non c'è?

«Abbiamo bisogno di vedere i dati del secondo trimestre per capire bene che cosa sta succedendo. Non solo in Italia, ma anche in Francia o in Portogallo, sembra che il balzo del Pil nel primo trimestre si basi soprattutto sulla crescita delle scorte, una voce residuale tra le componenti del Pil, più che sulla spesa delle famiglie o su altre voci più sostanziali».

Quindi?

«Potrebbe essere un fuoco di paglia. E comunque anche un aumento dell'1,2% su base annua non è un gran risultato. L'Italia continua a crescere meno degli altri Paesi europei con cui dovremmo confrontarci».

È un problema che dura da molti anni.

«Ma è un problema grave, perché così non riusciamo a stabilizzare il rapporto fra debito e Pil. Senza la crescita, l'equilibrio di bilancio è basato soltanto sulla riduzione delle spese. È un grosso rischio crescere meno

del costo medio del debito».

Perché?

«Se l'Italia resta alla finestra anche in un momento come questo, in cui l'Eurozona cresce al top degli ultimi sei o sette anni, che cosa potrebbe succedere in presenza di un rallentamento o di un qualsiasi shock esterno? Se Donald Trump, ad esempio, dovesse mettere in pratica le sue minacce protezionistiche? O semplicemente quando la Bce di Mario Draghi smetterà di pompare liquidità nel sistema».

Cosa succederebbe?

«I rendimenti dei nostri titoli di Stato potrebbero salire molto rispetto a oggi e l'Italia si troverebbe a pagare molto più salato l'enorme debito pubblico. Di conseguenza si renderebbero necessari altri sacrifici e si rischierebbe la recessione».

Elena Comelli



IL PROFESSORE MARCO FORTIS

«Il ministro ha ragione Ora servono riforme»



«L'OTTIMISMO di Padoan e la cautela di Bankitalia? Nessuna contraddizione. Sono due facce della stessa medaglia». Per l'economista Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison e docente alla Cattolica di Milano, la crescita economica in Italia c'è, ed è la migliore da tre anni.

Dunque ha ragione il ministro Padoan quando dice che l'Italia va meglio anche della media?

«Lo dicono i dati. Come Fondazione Edison stiamo facendo uno studio sul G7 più altri cinque Paesi significativi. A fine 2013 l'Italia era penultima per crescita del Pil, nel primo trimestre 2017 è quinta. Ancora meglio i consumi, vero segnale di ripresa: eravamo decimi, ora siamo secondi! Rispetto agli anni della crisi e dell'austerità ci sono 30 miliardi di reddito disponibile in più, anche grazie agli 80 euro e ai tagli delle tasse. Poi è cresciuta l'occupazione: 800mila lavoratori in più in tre anni».

E questa è una faccia della medaglia. L'altra invece, espressa dallo scetticismo di Bankitalia?

«Indubbiamente cresciamo

meno di altri Paesi. Però nel 2016 oltre la metà della crescita tedesca dipendeva da spesa pubblica e investimenti, mentre da noi, che dobbiamo rispettare il *fiscal compact*, incidono molto poco. A parità di condizioni, la Germania fa più 0,8%, l'Italia 0,7».

Fatto sta che nel complesso altri Paesi crescono di più...

«Effettivamente è così. Alcuni settori non crescono, per esempio le banche, con tutto quello che è successo. E ora le ipotesi di esuberi non fanno che peggiorare le cose: esuberi vuol dire meno salari e dunque meno valore aggiunto. Come non crescono i servizi pubblici locali, l'energia, la sanità, il settore dei rifiuti. Mentre la Francia fa business coi nostri rifiuti...».

Non scontiamo anche un gap tecnologico?

«Questo è un falso mito. Abbiamo una manifattura seconda solo alla Germania in Europa, quinta nel mondo. L'unica cosa che non produciamo sono i telefonini! La nostra industria farmaceutica supererà entro due anni la Germania per produzione. Vanno bene anche il turismo e il commercio (+7%), l'agricoltura (+4%)».

Allora perché siamo in ritardo?

«Siamo migliorati dove ha inciso la politica economica. Mancano invece le riforme. Soprattutto su liberalizzazioni e burocrazia».

Giorgio Caccamo

IL DIRIGENTE COBOLLI GIGLI

«Segni di incertezza Stallo sui consumi»



«**NON SIAMO** tranquilli, ci sono tutta una serie di prospettive preoccupanti per lo sviluppo del Paese». Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione, condivide le preoccupazioni espresse da Bankitalia.

La crescita non è sufficiente per stare sereni?

«Le previsioni di crescita del Pil migliorano per il 2017 ma dal 2018 torna a ripiegare all'1%, il debito continua a crescere, la disoccupazione resta alta e cittadini si trovano di fronte a una situazione di grande insicurezza. In tutto questo, abbiamo un sistema politico litigioso che pensa solo alle elezioni mentre per rimette-

re in carreggiata il Paese servirebbe un governo forte...».

Però la domanda interna ha iniziato a dare qualche segnale positivo...

«Crescono i consumi in servizi e gli acquisti di auto ma i consumi commercializzabili, cioè quelli per i beni di largo consumo, restano ancora fermi, siamo a un livello di crescita zero. Questo nonostante il potere d'acquisto degli italiani sia aumentato: i consumi sono selettivi e a macchia di leopardo mentre cresce il risparmio. Tutti segnali di incertezza, il contrario di ciò che serve alle imprese per investire».

La produttività, infatti, resta una delle zavorre che pesano sulla ripresa del Paese.

«Purtroppo sì, ci sono tutta una serie di rigidità anche nella contrattazione sindacale che potevano andare bene 20 anni fa. Frenare i processi di concorrenza e liberalizzazione sono un brutto segnale in un mondo che sta cambiando».

Ci sarà qualche nota positiva...

«Segnali positivi sugli investimenti stanno arrivando grazie al piano Industria 4.0 del governo».

Un 'governo forte' cosa dovrebbe fare per spingere la crescita?

«Iniziamo ad aumentare il reddito dei lavoratori riducendo il costo del lavoro. Servono incentivi strutturali per riattivare la fiducia».

Alessia Gozzi